

Undicesima assemblea

Relazione del Presidente

Enrico Lanza

Abbiamo così anche superato il decimo anno.

Le iniziative per il nostro decimo compleanno sono state molto belle e anche importanti, sia il concerto di musica lirica, sicuramente fuori dalle cose sindacali, sia il lavoro su Nuto Revelli che ha suscitato molto entusiasmo tra i nostri militanti, argomento da tenere presente per il futuro. “L’anno di Rodolfo”, film sulla vita dei cassaintegrati TNT ex Fiat, e “la Chimica dell’Impero” sulla guerra chimica, altro lavoro di Claudio Canal che ancora ringraziamo, sono stati ancora momenti nei quali si è concretizzato il nostro essere sindacato, ma non solo.

Val di Susa

Apriamo con la lotta del popolo della Val di Susa contro la TAV, lotta che sicuramente rappresenta il livello più alto di iniziative e lotte che si sono sviluppate nel nostro paese negli ultimi anni. Come non entusiasmarci dopo lo Sciopero Generale del 16 novembre con quella lunghissima fila di donne, uomini, giovani, nonne e nonni, tutti insieme contro l’arroganza del potere, della politica, della polizia?

E il viaggio a Venaus il 2 di dicembre, in occasione dello sciopero dei meccanici con i bei momenti di socializzazione con il presidio, poi la violenza delle “forze del disordine”, la mobilitazione anche del nostro territorio con piccoli ma significativi presidi in Valle, la manifestazione dell’8 dicembre con la riconquista di Venaus, la grandiosa e pacifica manifestazione di Torino e infine il tentativo di esportare in Francia il movimento.

In tutte questi momenti, ALP ha dato un buon contributo di presenza e di sensibilizzazione.

Anche la Cub si è spesa molto in tutte le iniziative di lotta e di riflessione, anche se molte volte oscurata rispetto alla Fiom che certamente ha fatto sentire la sua presenza. E’ stata molto significativa la presenza della Cub Nazionale a Torino, come importanti sono le note di viaggio, contenute in un libretto scritto da Cosimo Scarinzi che abbiamo inserito in cartellina.

Bruttissimi invece i giudizi delle persone sull’assenza dei confederali, in particolare la mancata adesione allo sciopero generale di valle del 16 novembre. Si è fatta notare in tutta la vicenda la grande subalternità dei “concertativi” a Prodi, Bresso e Chiamparino.

Anche nel Pinerolese e in Val Pellice si sono costituiti i Comitati NOTAV e Alp è tra i promotori.

Con la ripresa delle iniziative, dopo la “tregua olimpica”, anche noi dobbiamo pensare come il nostro territorio può essere luogo di battaglia politica e sociale, facendo tesoro della specificità e dell’autonomia costruita negli anni con la battaglia NOTAV, per allargarla e applicarla nel nostro fare quotidiano. Capire cioè gli elementi che hanno cementato un popolo intero che partendo dal rifiuto a farsi mettere le mani sulla Valle, ha maturato e fatto uscire le immense contraddizioni politiche e economiche delle grandi opere e il loro legame con interessi finanziari che niente hanno a che fare con lo sviluppo di un territorio.

Al di là dei contenuti di questa lotta che condividiamo c’è l’aspetto dell’aggregazione di persone molto diverse che è un fatto assolutamente nuovo almeno dopo il periodo dalla Resistenza, che nella nostra esperienza si può paragonare alla stagione dei consigli di fabbrica e alla loro grande autonomia nell’elaborazione e nella lotta.

Dobbiamo capire fino in fondo come si è potuto realizzare e costruire un movimento così grande, popolare, trasversale, che mette assieme dai partigiani alle persone con la foto della Madonna del Rocciamelone, dalla lega ai centri sociali, dal politicizzato che ha il partito e il sindacato come riferimento alla persona comune che mediamente odia i politici.

Tutto questo “assieme”, quando discute di politica, di economia in generale, esprime anche con forza la sua storia i suoi riferimenti specifici, ma quando parla e decide di NOTAV, cioè del rifiuto di un’operazione dannosa, antidemocratica, antieconomica, allora tutto, proprio tutto, non evidenzia in se’ alcuna differenza.

L’esperienza della Val di Susa ci insegna che bisogna continuare con tenacia e pazienza a proseguire nell’educazione all’AUTORGANIZZAZIONE.

Il panorama sociale, economico e industriale

Si continua a vivere una situazione caratterizzata da interventi finalizzati alla competitività, per rispondere alle esigenze della Globalizzazione, dunque di riduzione del costo del lavoro, con flessibilità, lavoro precario e bassi salari.

I Contratti firmati in questi mesi non si discostano da questa direzione, compreso quello del Metalmeccanici, nonostante le ore di sciopero e le manifestazioni in tutta Italia.

Prevalgono le operazioni finanziarie, come dimostrano le vicende degli ultimi mesi sulle Banche e le Assicurazioni, anche perché queste operazioni favoriscono l’accumulazione di grandi ricchezze, sulle quali o non si pagano tasse o al massimo un 12,5% contro il 37% dei lavoratori dipendenti.

Continuano le terziarizzazioni. Si sbolognano le situazioni meno redditizie e più obsolete a terzi i quali ovviamente non faranno investimenti, ma troveranno il modo di utilizzare forza lavoro meno pagata e meno tutelata per stare nei costi stabiliti dal più forte, che accumula grandi ricchezze, mentre l’indotto, le piccole aziende, le “boite” sono sempre più a rischio di chiusura e di fallimenti. Le conseguenze sono davanti a tutti: crescita vicino allo zero, riduzione di occupati nell’industria, ricchezza prodotta per pochi e il nostro sistema industriale sempre più debole.

Anche nel pubblico impiego si verifica una situazione analoga.

Si scaricano i servizi all’esterno e qui intervengono le Cooperative sempre più utilizzate per ridurre il costo del lavoro, con evidenti conseguenze negative sui lavoratori e in particolare sui soci lavoratori, ai quali i salari vengono ridotti, come pure i diritti (altrimenti si perde l’appalto).

Con questo meccanismo non si riducono i costi per la collettività, le prestazioni sociali sono sempre più scarse, qualche Cooperativa ci guadagna, e in compenso però nascono delle belle reti clientelari che vengono poi utilizzate nelle competizioni elettorali.

Questa situazione di precarietà e incertezze, le sue conseguenze sociali, in particolare sui giovani, viene descritta in modo preciso da **Luciano Gallino nel suo ultimo libro “Italia in frantumi”** i cui due temi trattati sono la degradante frammentazione dei rapporti di lavoro e la irresponsabilità della globalizzazione.

“ Ora accade che da diversi anni nella maggior parte delle regioni italiane due terzi, di coloro che cercano un lavoro alle dipendenze di un’impresa o di un ente della pubblica amministrazione lo trovano soltanto se accettano un contratto che non soltanto è di durata determinata, ma è sovente di durata breve, da pochi giorni ad alcuni mesi. Sono giovani in cerca di prima occupazione, in prevalenza, ma anche di persone che vorrebbero trovare un lavoro dopo aver perduto il precedente.”

“ I nomi delle varie tipologie di contratto esistenti in questo ambito potrebbero ormai dare corpo ad un lessico nazionale del cosiddetto lavoro flessibile.....e però nei fatti.... Si è venuto identificando con l’occupazione instabile o discontinua o precaria.”

Scrivono sempre Gallino: ...” Si noti che la accennata proliferazione di tipologie contrattuali non è stata indotta esclusivamente dalla legge 30/2003.....alcune di esse sono state introdotte dal pacchetto Treu del 1997, o da altre leggi, come la legge del 2001 del tempo determinato... e si stima che il numero di persone coinvolte da questi contratti si collochi fra i tre e i quattro milioni... abbastanza per poter dire che siamo dinanzi a una emergenza sociale di cui è stata sinora sottovalutata la gravità attuale come le conseguenze future..”

I giovani che vivono questa situazione di precarietà rischiano di costruirsi una personalità molto fragile e, secondo Gallino, si aprono due strade: quella della resa all’esistente, alla convinzione che il mondo la società e il lavoro sono quello che sono e non c’è alcuna possibilità di sottrarsi o di trasformarla, oppure quello della violenza futile sulle persone o, in alternativa, vandalismo cieco...

Sono i figli e le figlie della precarietà. Intanto che la politica propone loro, quali temi particolarmente coinvolgenti, di discutere di riforme elettorali, o di durata del mandato del governatore della Banca d’Italia.”

Questa insicurezza derivata dal lavoro flessibile è aggravata dal fatto che anche per i cosiddetti sicuri aumenta la preoccupazione di perdere il lavoro e “ ciò che è nuovo e incomprensibile è per tanti, la improvvisa perdita del lavoro che si verifica in imprese aventi i bilanci in forte attivo, in settori considerati all’avanguardia del mercato e della tecnologia, durante i lunghi cicli positivi dell’economia.

Questo a partire dagli anni 90 da quando **l’impresa punta a diventare grande in Borsa** e a tale scopo rimpicciolisce via via il numero dei dipendenti effettivi.”

La giustificazione di questa flessibilità selvaggia è una esigenza di questa economia globale ..”che prospera se esiste una mobilità di capitali, di merci di informazioni e di conseguenza esige una eguale mobilità dell’impiego della forza lavoro...”

Per spiegare perché c’è la preferenza delle imprese per il lavoro saltuario, discontinuo e privo di orizzonti professionali e umani (un modello che non giova nemmeno alle imprese perché compromette la formazione del capitale umano) Gallino fa un riferimento alla coppa di champagne. Questa forma convertita in grafico, spiega come la coppa molto larga rappresenti i tre quarti del reddito mondiale che vanno al 20% più ricco della popolazione, lo stelo molto sottile e lungo rappresenta il 40% più povero della popolazione che riceve il 5% del reddito mondiale, mentre il 20% dei più poveri dei poveri percepisce soltanto l’1,5% del reddito mondiale. L’immagine festosa della coppa, conclude Gallino, è invece una grande realtà di abissale disuguaglianza.

In Italia ci troviamo di fronte ad una generazione che per la prima volta nella storia ritorna indietro rispetto a quella precedente.

Con pochi soldi si fatica a vivere, ma con tanta precarietà c’è disgregazione sociale non c’è vita autonoma ma solo dipendenza, ma non si parla mai di modica quantità di precarietà....

L’aggregazione, requisito fondamentale per ribellarsi, per cambiare la condizione, diventa quasi impossibile con questa situazione, cresce la risposta individuale, è sempre più complicato mettere assieme due persone e questo spiega anche in parte le grandi difficoltà a fare lavoro sindacale.

Esiste una grande difficoltà oggi del sindacato di base a modificare questa situazione, ma anche una grande subalternità concertativa, che emerge nei confederali (un po' meno a parole nella CGIL), sia quando firmano i contratti sia nel pessimo accordo firmato con Poste Italiane. In questo caso la Magistratura aveva ordinato il reintegro di migliaia di "trimestrali" precari, nel luogo dove avevano prestato servizio e avendo pagato il periodo non lavorato. Tali **sentenze facevano giustizia di una lunga situazione di precarietà**. Ebbene, l'accordo sottoscritto da CgilCislUil con Poste Italiane spa, dice questo: Se vuoi che le Poste non ricorrano contro le sentenze, tu firmi l'accordo, vieni assunto a tempo indeterminato, ma inserito dove decidono le Poste (con una specie di graduatoria ovviamente para clientelare che sarà gestita con i confederali), con meno diritti e restituendo la cifra che il Giudice aveva ordinato di pagare al singolo lavoratore.

Il sindacato di base, **Tutto**, ha reagito molto bene costruendo il Comitato dei precari, dichiarando uno sciopero e promuovendo una manifestazione a Roma, che ha avuto una buona risonanza, ma in particolare ha messo assieme molti precari abbandonati e bidonati.

Al segretario della Cgil di Pinerolo che sull'Eco dice che lui vuole avere rapporti solo con chi fa accordi di carattere nazionale diciamo questo: per fare dei "Danni Nazionali" di questa dimensione, è molto meglio rimanere piccoli nel nostro territorio.

Le nostre iniziative Sindacali

Nel panorama sindacale le attenzioni più importanti le abbiamo messe nella battaglia in difesa della previdenza pubblica e contro lo scippo del **TFR** rinviata poi al 2008.

Ora sembra per le elezioni, che da sinistra si risenta parlare di quota 92, cioè che si voglia ripristinare la pensione a 35-57. Sarebbe uno dei pochi elementi interessanti per andare a votare.

Sta di fatto che oggi la somma delle due riforme previdenziali obbliga a stare al lavoro oltre 41 anni. Per questo non bisogna mettere da parte la battaglia per la previdenza pubblica e contro i fondi pensione e del TFR che tutti vorrebbero rubarci per metterlo nel circuito finanziario. Quel circuito che in questi anni ci ha fatto vedere che si fanno le ricchezze a spese di chi lavora e risparmia.

Sul **Contratto dei metalmeccanici** ecco alcune riflessioni su cosa è avvenuto nel nostro territorio:

La preparazione ha visto meno del 50% di lavoratori coinvolti nella discussione e nella approvazione della piattaforma.

Le lotte sono state mal preparate, mal gestite, senza una informazione vera. In alcuni casi era Alp che distribuiva i volantini, perché non arrivavano dai confederali. Solo alla fine ci sono state lotte decenti e noi, pur precisando il nostro dissenso, abbiamo fatto la nostra parte, coinvolgendo almeno una parte di fabbriche del territorio.

La conclusione, nonostante che nel paese le lotte ci siano state, è stata deludente per la irrisoria quantità salariale, per aver inserito nuova flessibilità in un rinnovo solo salariale, e per l'inserimento di una normativa sull'apprendistato, che è sempre un contratto a termine, che può durare fino a 60 mesi!

Questo spiega come in molte realtà l'accordo sia stato bocciato.

A questo proposito intendiamo esprimere la nostra solidarietà ai lavoratori licenziati dell'ALFA di Pomigliano e della TNT accusati di "aver capeggiato" la contestazione a FimFiomUilm e all'accordo bidone.

Rimane ancora per noi la cosa più complicata: come e cosa fare negli scioperi generali dichiarati dalla Cub, non certo sui contenuti, ma su quante persone riusciamo a coinvolgere e dunque sulla stessa incisività della lotta. L'atteggiamento è molto articolato, tra le varie fabbriche, tra i vari collettivi e anche tra le varie sensibilità dei militanti. Continueremo a trovarci e a discutere, lasciando la massima libertà a ciascuno.

Ci sono stati dei buoni momenti di lotta e di visibilità durante il Giro, nei presidi a Pinerolo e a Villar Perosa, nello sciopero dei Meccanici.

Il nostro intervento nelle fabbriche

Per la Manifattura abbiamo dedicato molte energie e c'è stata molta presenza ALP in tante occasioni: dalle manifestazioni di Milano e Legnano, al presidio al Giro d'Italia, al Primo Maggio. Ora la situazione sembra tranquilla, ma a partire da settembre, quando si deciderà per il rinnovo della Cassa Integrazione, i nodi saranno tutti da sciogliere sul futuro del Gruppo, e di conseguenza, dello stabilimento di Perosa.

Non ci sono segnali di investimento e di innovazione.

Rimangono invece gli esuberanti dichiarati e la proposta di Maroni di modifica della Cassa integrazione che farebbe correre il rischio di licenziamenti anticipati.

La proposta di formazione finalizzata al reimpiego non ha dato i frutti sperati. Vi è infatti una certa diffidenza e indifferenza (per alcuni versi anche comprensibile) delle lavoratrici interessate. Pesa anche una cultura aziendale tutta basata sulla flessibilità a scapito della preparazione delle persone, ma soprattutto pesano le scarse prospettive di reimpiego nelle fabbriche di Valle a partire dalla SKF che invece aveva dato alcuni timidi segnali positivi.

In SKF la situazione è a due velocità: ottimi risultati di bilancio con crescita del fatturato, ma soprattutto dell'utile operativo passato dai 47 milioni del 2004 ai 60 del 2005, dunque con una crescita di oltre il 27%.

Vista da chi lavora e fatica, la situazione è decisamente meno brillante.

Ad Airasca, cuore della produzione, i lavoratori non percepiscono i benefici di tale incremento di utili, la qualità della vita non è certo cresciuta come gli utili. Si potrebbe fare molto di più sulla salute con misure preventive sull'organizzazione del lavoro, come sulla valorizzazione e sul rispetto delle persone. A Villar c'è più preoccupazione in OMVP, sempre in ansia per una eventuale terziarizzazione. Non ci sono investimenti che diano un segnale di tranquillità, e le previsioni per la seconda metà del 2006 sono preoccupanti. Anche ai TBU dove si producono cuscinetti per le ferrovie c'è poca attenzione alla qualità, anche quando viene sollecitata dai lavoratori stessi.

Ai Precisi abbiamo una buona situazione, mentre è preoccupante quella dell'Avio, per la concorrenza dello stabilimento inglese, per la grave carenza di investimenti e per il giudizio sul gruppo dirigente che non è certo esaltante.

La SKF resta comunque il gruppo industriale più solido nel nostro territorio, anche dopo gli scorpori di Pinerolo, diventata Euroball, e delle gabbie di Airasca passate alla Kami.

Dal punto di vista occupazionale c'è stato un calo, ma non così vistoso come in altre grandi gruppi piemontesi ma se, come riportato dai giornali, **la SKF macina utili e viaggia in Cadillac, i lavoratori sono a dieta e viaggiano in bicicletta, con tutto il rispetto che noi abbiamo per questo mezzo.**

La Euroball che è stata uno dei pochi esempi di scorporo senza perdite o arretramenti per i lavoratori, si accinge a vivere un periodo probabilmente più complicato. Passati i 5 anni di contratto

con SKF girano voci sui concorrenti più agguerriti e anche il clima interno, fino ad oggi accettabile sembra guastarsi.

Dal punto di vista occupazionale la **PMT** è quella che ha tenuto meglio; ci sono state circa 80 assunzioni, con il ritorno ad un organico di 430 addetti. Lascia desiderare invece il clima e il lavoro sindacale all'interno....

La **Sachs-ZF**, dopo un periodo delicato, ha recuperato tranquillità e bilanci in attivo, distribuendo, unica nel Pinerolese, un premio olimpico. In prospettiva, andranno via le produzioni Alfa e c'è qualche problema sul Mercedes. Cresceranno invece i prodotti per le moto.

Alla **Corcos**, dopo la cassa e la mobilità che ha un po' svecchiato la fabbrica, si prevede un periodo di tranquillità e il trasferimento dello stabilimento di Pinerolo nell'area della Porporata con conseguente miglioramento dell'ambiente di lavoro.

In conclusione, ci sono situazioni molto delicate nel nostro territorio e il dopo olimpiadi si presenterà certo non molto roseo. Tutti vogliono ormai il nostro territorio come luogo di "accoglienza turistica". Tutti i soldi spesi per far vedere che siamo un ricco paese, però, non ci aiuteranno a fare decollare una situazione industriale in declino.

Noi ribadiamo che non può esserci futuro per il nostro territorio e in particolare per le nostre Vallate, senza una buona presenza industriale che sappia rinnovarsi, che valorizzi e rispetti il lavoro.

Ribadiamo che non è con la flessibilità, la precarietà, i bassi salari che si vincono le sfide.

Avevamo due luoghi importanti come la scuola degli infermieri professionali a Pinerolo e la scuola Riv, ora Consorzio, a Villar Perosa. Una è chiusa e l'altra è gravemente malata. Bisogna puntare su una loro riattivazione coinvolgendo imprese, Enti Pubblici, Scuola pubblica, pena uno scadimento progressivo, non solo industriale, ma anche culturale e sociale.

Le Vertenze, non sono solo uno strumento di difesa specie degli ultimi, ma anche un momento di formazione sindacale nel quale coinvolgere i nostri militanti.

E' dove si tocca con mano cosa succede nei luoghi di lavoro, luoghi che coinvolgono le nostre figlie e i nostri figli: contratti a termine infiniti, in affitto, pagati in parte in nero, maltrattati, ricattati.

Piccole fabbriche, boite, studi professionali, bar, supermercati....

In particolare, dobbiamo ribadire il nostro giudizio negativo sul ruolo e il comportamento di alcune **Cooperative Sociali**, nelle quali molti giovani avevano riposto aspettative per un lavoro dignitoso, sociale e si ritrovano invece in ambienti che di sociale hanno solo la carta intestata e, nei loro uffici, riviste del volontariato di Emrgency e Mani Tese.

Solo in questo periodo abbiamo ben tre vertenze aperte con altrettante cooperative sociali:

Il Raggio del Consorzio Coesa, Il Margine, La Testarda, per non parlare delle vertenze passate con la Quadrifoglio e le numerose Cooperative che intervengono nelle case per anziani e nell'assistenza in generale. Le lavoratrici in maggioranza, arrivano denunciando situazioni pesanti e in molti casi è difficile dare risposte per la posizione ricattabile dei soci o delle assunzioni a termine.

Abbiamo chiuso anche delle buone vertenze, in particolare citiamo quella con la **Coop di Pinasca**.

Il lavoro vertenziale si è incrementato molto ed è necessario integrare il gruppo, decentrando a più persone il lavoro di controllo e verifica.

I servizi del gruppo fiscale funzionano bene, siamo citati come esempio dal CAF di Base nazionale e quest'anno Pinerolo coordinerà anche il lavoro fiscale della Cub di Torino.

Ci stiamo attrezzando come si deve, con tutte le tecnologie necessarie, per dare tutti i servizi nel modo migliore ai nostri iscritti, ai famigliari, per il 730, l'Unico, l'Ici, e a tutti quelli che si presentano per la compilazione di Red e Isee.

Nel 2005 abbiamo raggiunto quota 417 iscritti.

Il nostro futuro

La generazione che ha fondato e portato avanti ALP sta finendo il periodo attivo.

Avremo forse in futuro più persone disponibili in sede, ma è nei luoghi di lavoro che avremo necessità di persone disponibili, possibilmente giovani, e questo è molto difficile e complicato.

In ogni caso, il vero miracolo dell'Alp è che, in un mondo dove gli obiettivi prioritari sono i soldi facili, le speculazioni, le tangenti, il cadregghino, noi troviamo ancora persone che dedicano tempo ed energie per essere presenti in sede ad ascoltare gli ultimi che arrivano sempre più numerosi.

Dove si trova ancora in ambito sindacale chi, dopo una dura giornata di lavoro, parte dalla Valle per controllare le buste paga? Oppure per fare un Isee, un 730, per controllare il bilancio?

Dove si trovano militanti che usano la domenica per preparare i calcoli per una vertenza, fare un volantino, o una pratica di assistenza?

Dove esistono ancora militanti, che senza permessi sindacali, vengono alle riunioni la sera, passano in sede per scambiare un punto di vista, una riflessione, esternare un'incazzatura, stare con altri con i quali condividono qualcosa e non essere sempre in competizione?

La gratuità è la condizione prevalente che caratterizza i nostri militanti e che garantisce la nostra autonomia.

La nostra **sede** deve essere un luogo d'incontro e di sollievo per chi è precario. Un luogo dove insieme si costruisce l'informazione e la controinformazione. (Con un'"Eco" sempre più piatto si sente la necessità di un giornale meno subalterno e più coraggioso nel Pineroloese).

Sovente ci chiedono, e anche noi ci chiediamo, quanto durerà tutto questo, quanto riusciremo a portare avanti la nostra esperienza:

ALP durerà fino a quando avrà questi militanti e fino a quando ci saranno persone in carne e ossa che avranno bisogno e chiederanno il nostro aiuto, non certo perché avremo più diritti (perché nessuno ha intenzione di riconoscerli) o perché avremo più "potere".

Intanto si continua, a volte

più in apprensione, altre volte più entusiasti, **come neve che da vigore al seme...**...aspettando la primavera.

